

◆ Appena ventiquattr'ore prima un decreto ministeriale aveva assegnato all'amministrazione cittadina un grosso immobile sequestrato al clan dei Piomalli

## Gioia Tauro, dimissioni in massa contro il sindaco antimafia

Se ne vanno undici consiglieri comunali Minniti: «È una ferita gravissima alla città»

DALL'INVIATA  
FERNANDA ALVARO

**GIOIA TAURO (RC)** «Per ordine della mafia che dimostra anche questa volta la sua trasversalità, il Consiglio comunale di Gioia Tauro, è stato sciolto». Non aveva fatto in tempo a festeggiare la prima confisca di un bene mafioso il sindaco della cittadina calabrese, che la festa gli è stata rovinata dall'arrivo delle lettere di dimissioni di 11 consiglieri. Dimissioni per «motivi familiari», perché la giunta si sarebbe limitata «all'ordinaria amministrazione», perché contrari a questa o a quell'opera.

Tutte insieme, però, tutte nella mattinata di giovedì 25 marzo. Otto dimissionari dell'opposizione e tre della maggioranza: un diessino, un esponente dei popolari e uno dei comunisti italiani. «La mia amministrazione si è costituita parte civile contro la 'ndrangheta di Rosarno e Gioia Tauro», dice Aldo Alessio, sindaco diessino (ascoltato nel pomeriggio dal sostituto procuratore della

direzione distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, Salvatore Boemi), asserragliato nel suo ufficio dove nel primo pomeriggio di ieri sono arrivati altri sindaci della Piana, il presidente della Provincia di Reggio, Antonio Calabrò, «compagni» di partito e semplici amici

### IL PRIMO CITTADINO

«Abbiamo detto basta allo strapotere delle cosche. Questa è la risposta»

ed elettori. Ci siamo costituiti nei processi "Operazione Tempo" e "Operazione porto" che hanno portato anche all'arresto di Piomalli. Abbiamo detto basta allo strapotere di questa cosca e quella del Molè a Gioia Tauro, a quella dei Pesce e dei Bellocchio a Rosarno. Questa è la risposta. Proprio il giorno dopo il decreto del ministero delle Finanze».

Il decreto di cui parla il sindaco è quello che proprio 24 ore prima delle dimissioni degli 11 consi-

glieri aveva assegnato all'amministrazione della città l'Euromotel, una struttura appartenuta ai Piomalli che è stata confiscata dallo Stato e che il Comune ha destinato a un polo universitario legato alle attività del porto. «Quello che è partito qui a Gioia Tauro rischia di essere un processo a catena - reagisce il sindaco di Rosarno, Giuseppe Lavorato, diessino anche lui -. Tutti questi comuni della Piana che hanno dichiarato guerra alla 'ndrangheta potrebbero subire la stessa sorte. Chiedo due cose: l'espulsione per indegnità politica e morale degli 11 dimissionari e l'arresto di Piomalli».

Dall'Antimafia una prima reazione arriva subito: «Abbiamo visto molti comuni sciolti per mafia», commenta Ottaviano Del Turco da Roma - è difficile che un comune venga sciolto per antimafia. Non è il caso che decide il corso delle cose». Riferimenti inequivocabili, nel momento in cui il presidente dell'Antimafia dà la notizia nella capitale e annuncia che do-



Il centro di Gioia Tauro

Sintesi

mani sarà a Reggio Calabria per confrontarsi con il Prefetto, la magistratura e il sindaco.

Quanto accaduto ieri ha riacceso le polemiche sulla discussa firma del contratto d'area per Gioia Tauro. Il segretario federale della Cgil, Walter Cerfeda, ha definito «un fatto inquietante, al limite della tenuta democratica», la caduta della giunta.

Per Cerfeda la vicenda dovrebbe indurre il governo ad una maggiore «prudenza» quanto riguarda il contratto d'area. «Se prima era una scelta sbagliata - sostiene il responsabile della Cgil - alla luce di quello che è avvenuto oggi diventa una scelta pericolosa. Se si arrivasse alla firma separata, senza la Cgil, il 30 marzo si manderebbe un segnale sbagliato di indebolimento del

fronte democratico». Al contrario il presidente del comitato per Gioia Tauro, Pino Soriero, invita la Cgil a cambiare opinione. «La mafia non deve prevalere - dice - Chiedo ai segretari di Cgil, Cisl e Uil di mettere da parte le polemiche sul contratto d'area». A Cerfeda e Cofferati Soriero chiede di abbandonare le chiusure intransigenti e arrivare all'accordo sul contratto d'area.

Il Consiglio comunale si terrà in seduta straordinaria domenica (il fatto che le dimissioni degli 11 non siano avvenute contemporaneamente lo permette). Poi si vedrà. Sulla vicenda è intervenuto Marco Minniti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. «Preoccupa ed allarma quanto avvenuto a Gioia Tauro con le dimissioni di 11 consiglieri. Con quest'atto si è reso un servizio alla mafia che non ha mai tollerato la presenza e l'attività del sindaco Alessio e si è prodotta una ferita seria alla democrazia con danno notevolissimo ai cittadini di questo comune».

### L'ARTICOLO

## IMMIGRAZIONE CLANDESTINA REGOLE COMUNI PER L'EUROPA

di CARLO LEFEBVRE

Le recenti prese di posizione della Lega e del Polo sull'immigrazione clandestina sottolineano i limiti di una visione centrata prevalentemente sulla logica delle restrizioni e dei controlli, delle espulsioni e del contingentamento degli immigrati. Il rischio è che, se enfatizzano solo gli effetti della presenza degli extracomunitari e solo su questi effetti si prendono misure, senza aggredire le cause, gli interventi proposti non saranno altro che un tamponamento, parziale e, con il trascorrere del tempo, sempre meno efficace. È necessaria una visione mondiale del problema, che agisca con forza sulle sempre maggiori disuguaglianze tra paesi ricchi e paesi poveri. La proposta di Clinton, presentata a metà marzo, di passare la spugna su 70 dei 200 miliardi di dollari del debito del Terzo mondo va nella direzione auspicata da tempo dalla sinistra. Se questa proposta dovesse trovare attuazione, e se i benefici economici che ne derivano saranno incanalati per promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle condizioni di vita, sarà dato il via a un importante processo per incidere su una delle principali cause dell'immigrazione extracomunitaria.

È necessaria una visione europea, perché l'immigrazione clandestina non può essere gestita in modo autonomo dalle singole nazioni. Le politiche e le misure devono essere discusse, decise e adottate dall'Ue in modo unitario, con regole comuni e con una suddivisione degli oneri, che non devono però riguardare solo sicurezza e controllo, ma anche assistenza e formazione. È strategico che la sinistra si faccia promotrice di un grande progetto di integrazione degli extracomunitari nel sistema economico e sociale comunitario, attraverso la costituzione di un Fondo europeo per il finan-

ziamento di attività a sostegno della formazione degli immigrati, per attuare in modo concreto quel principio di solidarietà che può rappresentare, nel tempo, per l'Europa, una grande risorsa economica, sociale e culturale.

È necessaria una visione nazionale che non consideri la sanatoria come la madre di tutti i mali. Perché i flussi crescenti di clandestini «usa e getta» sono anche figli di un'industria multinazionale dell'immigrazione che non si ferma di fronte a misure restrittive sugli extracomunitari. Al contrario, sono proprio le restrizioni che alimentano questa industria che risponde a una domanda crescente di clandestini disponibili a qualsiasi lavoro, a bassissimo costo e senza oneri aggiuntivi, ricattabili per la loro condizione. Una domanda costituita da produttori agricoli senza scrupoli, da piccoli imprenditori del sommerso che restano sul mercato con produzioni mature di scarsa qualità solo grazie a un costo del lavoro estremamente basso, da una malavita senza nazionalità che ha bisogno non di manodopera extracomunitaria regolarizzata, ma di persone senza identità, disposte a tutto pur di sopravvivere. La manifestazione nazionale contro l'intolleranza, indetta dai Democratici di sinistra per il 24 aprile, è una grande occasione per disegnare l'Europa dell'oggi e del domani, che non deve cadere nell'errore di chiudersi in se stessa e che non deve comportarsi come un fortino assediato che respinge con tutti i mezzi la pressione dei popoli del Terzo mondo, perché gli extracomunitari non sono gli indiani propagandati per anni dai western di John Wayne, ma quelli del film «Soldato blu», in molti casi vittime di interessi economici e di malavita transnazionale, che alimentano il suo stato di povertà, di disperazione, di clandestinità.

## Trafoforo del Monte Bianco, i morti sono undici

Circa 15 dispersi, tra loro sei italiani. Il tunnel resterà chiuso per settimane

**AOSTA** Il bilancio dell'incendio sviluppatosi nel tunnel del monte Bianco, che ha intrappolato auto e camion in un inferno di fiamme, fumo e calore insopportabile, «non sarà inferiore a 16-17 vittime» e potrebbe arrivare anche a trenta morti. Al termine di una giornata caratterizzata dal massacrante lavoro dei soccorritori, questa terribile previsione è stata fatta da Remi Chardon, direttore della «Atmb, la società francese che gestisce il tunnel. Secondo Chardon, tenuto conto del numero dei veicoli che sono stati trovati nel tunnel e dei primi accertamenti dei tecnici italiani, «è praticamente impossibile che ci siano meno di 16 o 17 vittime».

È l'andamento del bilancio ufficiale sembra purtroppo confermare le fosche previsioni del dirigente francese: dai quattro morti rinvenuti nelle prime ore del disastro, provocato dall'autocombustione di un camion all'interno del traforo, si è passati al numero di undici vittime accertate mentre una quindicina di persone, tra cui sei italiani (una famiglia di La Salle vicino Courmayeur: Nasio Bovard, la moglie Nadia Pascal, la figlia Katia e suo zio Walter, fratello di Nadia, vigile urbano; il camionista Stefano Manno, di Gressan, vicino Aosta). Fra i corpi rinvenuti ieri anche quello del dipendente del traforo Pierluccio Tinazzi, che aveva cercato di trarre in salvo più persone possibile a bordo di una moto. Gli intossicati dalle terribili esalazioni dell'incendio sono invece una trentina.

Dal tunnel, il traforo stradale più alto d'Europa, per tutta la giornata è continuato a uscire un fumo denso. I vigili del fuoco di Aosta sono riusciti ad addentrarsi nel tunnel fin quasi sul luogo dell'incidente e hanno contato otto Tir bruciati, compreso quello belga carico di farina e margarina che ha dato il via al disastro prendendo fuoco 400 metri dopo il confine italiano. Non l'hanno però raggiunto, a causa del forte calore e del fumo, nonostante fossero equipaggiati con tute ignifughe e respiratori. I pompieri hanno

ispezionato uno dei tre rifugi presurizzati, che mercoledì non erano stati raggiunti, trovandolo vuoto. I vigili del fuoco hanno raccontato che sulla carreggiata, nei pressi dei Tir incendiati, ci sono detriti e materiale vario che raggiungono uno spessore di 50 centimetri da terra.

Smentendo le più ottimistiche previsioni formulate a poche ore dalla tragedia (si parlava di ripresa della circolazione già da domani), ieri il ministro dei Trasporti francese, Jean-Claude Gayssot, ha annunciato che il tunnel Bianco potrà essere riaperto solo «tra alcune settimane, dopo una verifica accurata delle condizioni di sicurezza». Gayssot ha anche fatto sapere di aver convenuto con il suo collega italiano Tiziano Treu di riunire

la prossima settimana la commissione intergovernativa franco-italiana del tunnel. Il ministro, che si è recato sul luogo del disastro, ha annunciato inoltre l'apertura di un'inchiesta tecnica e amministrativa «per trarre tutti gli insegnamenti necessari» dal sinistro.

Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha inviato un messaggio di cordoglio al presidente della Commissione coordinamento Valle d'Aosta. «La prego di esprimere ai familiari delle vittime del tragico incendio del traforo del Monte Bianco - scrive D'Alema - i sentimenti della mia profonda partecipazione al loro dolore. Il terribile incidente colpisce tutta la collettività della Valle d'Aosta e della Savoia e ferisce tutti noi».



L'incendio nel tunnel del Monte Bianco

Sarti/Ap

## Cassazione, Ciarrapico condannato a 3 anni

**ROMA** L'imprenditore Giuseppe Ciarrapico è stato condannato dalla Cassazione a tre anni di reclusione nell'ambito del procedimento per il crac da 70 miliardi della società di ristorazione che controllava la «Casina Valadier» (prestigioso ristorante liberty all'interno di Villa Borghese a Roma) e il gruppo Berardo Srl, inglobati - con irregolarità - da Ciarrapico nel suo gruppo Italfin 80. Un anno e due mesi sono stati inflitti anche a suo figlio Tullio, mentre un anno è stato comminato a Leonardo De Cristofari, ex amministratore della Berardo. Tutti e tre, in seguito a richiesta di patteggiamento presentata dai loro legali alla Suprema Corte, hanno ottenuto una diminuzione di pena rispetto al verdetto emesso nel '97

dalla Corte d'appello di Roma (G. Ciarrapico aveva una condanna a 5 anni e sei mesi). In particolare la Cassazione ha «ridefinito» il capo d'imputazione per Ciarrapico deprecando la bancarotta fraudolenta a ricettazione fallimentare. Anche per De Cristofari il reato è stato mutato in bancarotta semplice. Pena ridotta a 8 mesi con la condizionale anche per il notaio Michele Di Ciommo, accusato di aver «alterato» la data di acquisizione della «Casina Valadier».

**UNITÀ DI BASE DI ACILIA**  
Federazione di Roma

**PER UN FORTE PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO**

**Sabato 27 marzo 1999 ore 17,00**  
nei locali di Piazza Capelvenere

**ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ISCRITTI**  
Introduce: **Stefano D'Annibale** Segretario dell'Unità di Base  
Conclude: **Vittorio Parola** Senatore, della Direzione Regionale

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, cule, compleanni, anniversari, laurea...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ** dalle ore 9 alle 18, numero verde **167-865021**  
fax **06/69922588**

**IL SABATO, E I FESTIVI** dalle ore 15 alle 18, numero verde **167-865020**  
**LA DOMENICA** dalle 17 alle 19, fax **06/6996465**

**TARIFFE:** L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

**I PAGAMENTI:** Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

**AVVERTENZE:** Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

**N.B.** Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Andrea Mazzoni con Matilde e Lorenzo piange l'amico carissimo indimenticabile

**ELIO GABBUGGIANI**  
Prato, 26 marzo 1999

I compagni e le compagne dell'Unità di base dei democratici di Sinistra di Fiesole partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

**ELIO GABBUGGIANI**  
Fiesole, 26 marzo 1999

Giuseppe Bacci con la moglie Giulia e il figlio Alessandro ricordano con profondo dolore e grande affetto il carissimo amico e compagno

**ELIO GABBUGGIANI**  
Prato, 26 marzo 1999

Antonio Morettini, Franco Nozzoli, Corrado Gaspari, Rigoletto Caluci, Antonietta Degli Innocenti, Rino Fioravanti partecipano con profondo dolore alla scomparsa del carissimo amico e compagno

**ELIO GABBUGGIANI**  
Sesto Fiorentino, 26 marzo 1999

Ciao

**ELIO**  
le compagne ed i compagni del gruppo consiliare Ds del Comune di Firenze, nel ricordarti con affetto caro amico e compagno, nel piangerti insieme a tanti fiorentini che in queste ore ci manifestano il loro dolore per la perdita del grande Sindaco di Firenze, esprimono a Manola e a Stefania i più affettuosi sentimenti di vicinanza e di partecipazione.  
Firenze, 26 marzo 1999

Il Consiglio Direttivo e il personale dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del Presidente.

**On. ELIO GABBUGGIANI**  
ricordandone l'alto impegno morale, civile e politico che ha caratterizzato tutta la sua vita.  
Firenze, 26 marzo 1999

Giuseppe Cipria partecipa commosso al dolore per la morte di

**ELIO GABBUGGIANI**  
Bergamo, 26 marzo 1999

«L'Istituto nazionale per la stampa del movimento di liberazione in Italia partecipa con commozione all'atto per la morte di

**ELIO GABBUGGIANI**  
combattente ferito oggi per l'antifascismo e la democrazia, presidente dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana».  
Milano, 26 marzo 1999

La Confesercenti di Firenze partecipa al lutto per la scomparsa di

**ELIO GABBUGGIANI**  
ne ricorda l'impegno e la sensibilità con la quale si è prodigato come Sindaco di Firenze, per rafforzare i legami dell'Amministrazione con il mondo dell'economia e del commercio.  
Firenze, 26 marzo 1999

L'Anva-Confesercenti anche a nome degli operatori del Mercato delle Cascine ricorda con affetto e amicizia

**ELIO GABBUGGIANI**  
e si unisce al dolore della famiglia e degli amici.  
Firenze, 26 marzo 1999

Conrado Morgia partecipa al dolore per la scomparsa della compagna

**AIDA TISO**  
dirigente della formazione politica del Partito e ne rimpiange la dedizione e l'intelligenza.  
Roma, 26 marzo 1999

L'Unione Regionale Piemonte Democratici di Sinistra esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

**GUGLIELMO RAVIOLA**  
prestigioso dirigente della Lega delle Cooperative e prezioso militante della sinistra.  
Torino, 26 marzo 1999

Il Presidente della Provincia di Milano Livio Tambari, il Consiglio provinciale, la Giunta e il Segretario generale reggente prendono parte con sincera commozione al cordoglio dei familiari per la scomparsa del

**Dott. RINO LONATI**  
Consigliere provinciale dal 1980 al 1995 e ne ricordano l'alto ed intelligente impegno speso al servizio della comunità.  
Milano, 26 marzo 1999

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18

**167/865021**  
Fax  
**06/69922588**

**Meta**  
Modena Energia Territorio Ambiente SpA

**BANDO DI GARA PER ESTRATTO**

META Modena Energia Territorio Ambiente SpA, indice una gara per l'affidamento del servizio di pulizia e disinfezione dei locali adibiti ad uffici, laboratori e servizi vari di META presso la sede aziendale e le aree decentralizzate, site nel Comune di Modena - Italia (Categoria di servizio CPC dell'allegato XVII: 14 servizi di pulizia degli edifici).

**Durata:** biennale dall'1.7.1999 al 30.6.2001, con possibilità di proroga per un anno alle stesse condizioni, ad insindacabile giudizio di META.

**Importo presunto a base di gara:** lire 1.860.000.000, più lire 930.000.000 per l'eventuale proroga. **Modalità di esperimento:** procedura ristretta con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 24 comma 1 lettera b, del D. Lgs. 17.3.1995 n. 158, con esclusione di offerte in aumento sull'importo a base di gara.

**Termine per la presentazione delle domande di partecipazione:** entro le ore 12.00 del giorno **lunedì 12 aprile 1999**, corredate della documentazione indicata nel bando di gara trasmesso alla Gazzetta Ufficiale della CEE in data 17 marzo 1999.

Le richieste di copia integrale del bando vanno indirizzate a META - Ufficio Affari Generali - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - tel. 059407455 - telefax 059407040.

IL DIRETTORE GENERALE  
dr. **Adelio Peroni**

